VITA
DIS.LVCA
EVANGELISTA.

RACCOLTA DA S.S.PADRI,
& altri graui Autori
Dal R. Pre Gio: Battista Fabbri
Dottor di Sacra Teologia.

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

IN VENETIA, MDC XLIII.
Presso Francesco Miloco.

CON LICENZA DE'SVPERIORI, ET PRIVILEGI.

ALLI LETTORI.

NON vi marauigliate Lettori, se vedete questa mia picciol fatica venuta alla Luce, senza esser, come è solito, per difesa dall'auerse lingue ad alcun eminente soggetto raccomandata. Poiche questo non è stato temerario ardire, quasi tal sia il stile, col quale l'ho composta, che meriti da tutti esser letta senza che alcun mi tocchi. Sò quanto humile & incolta sia la maniera del mio parlare, e quanto debile, e basso il stile, col quale l'ho scritta. Ma la cagione è stata perche trattandosi della vita d'vn così gran Maestro

d'humiltà, Pastor dell'Anime, Apostolo, & Euangelista, che predicando, e scriuendo ha illustrato tanto gloriosamente con li marauigliosi lumi della Dottrina Euangelica tutto il Mondo, per il che hora nel Cielo appresso Dio di quelli, che à lui si raccomandano gran protettor del continuo l'habbiamo, mi è parso, che la presente operetta non douesse hauer bisogno d'alcun altro, che da superstitiosi osseruatori la difendesse. Il Signore vi feliciti.

VI-

VITA DI S. LVCA Euangelista.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

NASCITA, NOME, & educatione di S. Luca.

Cap. I.

NAcque S. Luca nella nobilissima Città d'Antiochia, oue primieramente fù la Santa Sede del primo Apostolo di Giesu Christo S. Pietro, e d'onde li fedeli di Christo la prima volta furono nominati Christiani, si come si legge nel primo Volume de Sacri Con-

Concilij epistola decima ottaua di Papa Innocentio primo, e nel Surio, Tostato, & altri. Il Padre suo, e la Madre furono di nobil sangue, afferma Villegas nel suo Flos Sanctorum. Fanciullo frequentò le Scuole, che all'hora fioriuano nella Grecia, e nell'Egitto, nelle quali, per esser di veloce ingegno, e di tenace memoria, molto presto apprese quelle facoltà, che sono proprie de fanciulli, cioè la cognitione di diuerse lingue, Ebraica, Greca, e Latina, imparò la Rettorica, e Poetica, giunto poi à più ferma età, studiò Filosofia, e Medicina, nella qual tanto profittò, che fece acquisto, e ritennè sempre il nome di Medico d'Antiochia, come scriue il Padre S. Geronimo nel Libro delli Scrittori Ecclesiastici. Fù anco Pittore diuotissimo, il quale dipinse l'imagine di Christo Signore, e della Vergine sua Santissima

sima Madre, e delli Santi Apostoli Pietro, e Paolo, come raccontano Niceforo, Surio, e Baronio nelli suoi Annali. S. Tomaso nella terza parte alla questione ventesima quinta articolo terzo in risposta al quarto dice, che l'imagine della Beata Vergine dipinta da S. Luca è quella, che si ritroua in Roma, nella Chiesa di S. Maria Maggiore dice Ribadineira: Altri dicono, che molte siano state da lui fatte, & in particolare esserui quella, che con tanta veneratione si custodisce in Venetia nella Chiesa di S. Marco miracolosa, per mezzo della quale il Signor si degna conceder infinite gratie in tutti li bisogni, e necessità della Republica per conseruatione del suo Stato. Da questo si può comprender qual ingegno felice, e vario, à diuersi alti studij atto si compiacque donarli il Signore, poiche, se quello si dice

inge-

ingegno buono, come insegna il Filosofo nella Dialettica, e moral Filosofia, il qual può, e sà far' elettione del vero, e del buono, lasciando da parte il falso, e cattiuo, hauendo questi fanciullo saputo abbracciar le fatiche del studio delle arti liberali, e poi delle scienze, il che proprio è d'vna mente nobile, qual era la sua, si come il biasimeuol ocio è proprio d'animi vili, e di mal talento, certamente si può dire, ch'egli dimostrò hauer hauuto da Dio ingegno buono, perspicace, e grande, e questo tanto più, quanto che dalle dottrine secolari acquistate subito passò alle Diuine di Giesù Christo Redentore, poiche hauendo vdito la fama, e predicatione sua nella Giudea, e Galilea lasciò quanto possedeua, & andò à quello, facendosi suo vero discepolo, si come narra il Surio, & altri, à differenza d'alcuni, che dicono

non

non hauer egli veduto il Signore in carne passibile, così Tertulliano nel libro quarto capitolo secondo contra Marcione, per il che questo Autore chiama S. Marco, e S. Luca non Apostoli, ma huomini Apostolici, si come anco il padre S. Geronimo sopra S. Matteo addimanda S. Luca, discepolo di S. Paolo, & il Baronio tiene questa opinione esser probabile per le parole, che dice S. Luca nella prefatione del suo Euangelio; cioè di voler scriuer quello, che ha vdito da gli altri, il che non disse S. Gioanni Apostolo, ilqual protesta voler scriuer quello, che con propij occhi ha veduto, e con mani toccato. Ma si può risponder à questo, che S. Luca habbi detto voler scriuer quello, che ha vdito da gli altri Apostoli, con liquali alle volte il Signore, non essendoui egli presente, ragionaua. E cosa chiarissima à cadauno,

che il Saluatore alle volte chiamasse hora tre soli Apostoli, con li quali parlaua, e molte cose faceua in diuersi luoghi, e tempi, come nel monte Taborre Pietro, Giacomo, e Gioanni, in presenza de quali vollè trasfigurarsi, e nell'horto di Getsemani, quando andò à far oratione, prima che andasse alla Passione, hora con tutti li Apostoli, hora con vndeci, onde di questo si può intender habbi voluto significar l'Euangelista nella prefatione della sua Historia. Di più essendo famigliare, e deuotissimo dell'immacolata Vergine, molte cose da lei vdiua, lequali poi anco scrisse, come della sua Annonciatione fatta dall'Angelo Gabriele, quello, che li disse, e quello, che lei li rispose, e similmente della Passione del suo figliolo, delle quali cose San Luca particolarmente più degl'altri ha scritto; ricorreua alla Vergine sacrosanta,

ta, come all'Arca del Teſtamento, dice Durante nel ſuo Rationale diuinorum officiorum libro ſettimo. Si che conchiudiamo, ch'egli veramente ſia ſtato vno de ſettanta duoi Apoſtoli ordinati, e mandati dal Signore à predicar la ſua Dottrina per tutto il Mondo, e c' habbi conuerſato col Maeſtro, e vedutolo in carne paſſibile, & vdito, & imparato la ſua ſanta Legge, ſe bene non dal principio della predicatione, e che ſia ſtato teſtimonio indubitato della ſua ſanta Reſurrettione, cioè vno delli duoi Diſcepoli, alli quali apparue il Signore in ſembianza di pellegrino nel viaggio al Caſtello di Emaus, ſe bene, egli, che ſcriue l'Hiſtoria, di ſe ſteſſo per humiltà non fa mentione, come dice il padre San Gregorio nella prefatione ſopra il libro di Giob.

Da queſto ſi può vedere quanto

grande in santità sia questo glorioso Apostolo, & Euangelista, hauendo conuersato tanto famigliarmente con il Saluatore, e con la Vergine sua Madre. Se alcun di noi conuersa con huomini dotti, prudenti, e da bene acquista dottrina, prudenza, & il nome di buono, quanto maggiormente quello, che ha conuersato, e trattato con l'istesso Christo vero Dio & huomo? Quanti ammaestramenti di vera Charità, e di celeste sapere douemo pensare, ch'egli habbi da quello vdito, & imparato? e similmente dalla Sacrata Vergine, di cui tanto fù diuoto? Quanta humiltà, e quanti secreti diuini del paradiso? Non è marauiglia, se l'Apostolo S. Paolo, parlando di questo, vadi dicendo nella seconda epistola à Timoteo. *Lucas est mecum solus*. Stauano insieme inseparabilmente Luca, e Paolo, questo imparaua da quello ciò,

che

che haueua vdito da Christo, e dalla Vergine in terra, quello intendeua da questo, molte cose, di quelle che haueua veduto nel terzo Cielo, oue fù rapito, delle quali tutte terrestri, e celesti poste insieme fù composta l'Historia sacra del Euangelio, e questa forsi è la cagione, perche l'Apostolo S. Paolo nell'epistola seconda à Timoteo chiami l'Euangelio di S. Luca, Euangelio suo, come dice il Padre S. Geronimo, essendo quello vna narratione delle cose vedute da S. Paolo in Cielo, e da S. Luca in terra.

Quanto poi al suo Nome, che è *Luca:* dice il Padre Origene sopra quelle parole: dell'Epistola alli Romani. *Salutat vos Timotheus adiutor meus, & Lucius, & Iason. &c.* che per Lucio alcuni hanno inteso Luca, che scrisse l'Euangelio, ne vi è marauiglia, poiche spesse volte li nomi sono variati nelle declinationi

tioni conforme all'vso della Patria. Dice S. Pietro Damiano in vn sermone registrato nelle opere del Surio, che questo nome *Lucas* nel Latino significa l'istesso che, *consurgens*, il che si proua dalla materia, che tratta, e dal stile, che ha tenuto nel scriuere, hauendo sempre del sublime, e del eleuato, di che ragionaremo nel capitolo che siegue. Si può dire, che questo nome, *Lucas* deriui dalla parola Luce, della qual ragionando il Filosofo nella sua rational Filosofia dice esser vna specie di fuoco, di cui proprio è l'ascender, il che risponde al significato del nome *Lucas* interpretato *consurgens*. S'aggionge, che si come la Luce illumina, riscalda, e rallegra, così la Dottrina Euangelica scritta da questo Santo, & altre sue opere apporta luce continuamente à tutto il Mondo, infiamma ogn'vno all'Amor di Dio, e del prossi-

mo,

mo, & apporta spiritual consolatione all'anima. Varrone de Lingua Latina dice, che questa voce, *Luca* anticamente nell'Italia significaua, Bue, & il Padre S. Geronimo, dice, che nella lingua Ebrea *Bos*, e l'istesso che nella Latina, *erubescens*, onde tutto posto insieme, Luca, significarà Bue erubescente. Io non trouo altra erubescenza nel Bue, se non quella, che scriue Aristotele nell'Historie degli Animali libro ottauo, che mentre il Bue, doppo molte, e graui sue fatiche, è auido di beuere, se li viene portata acqua torbida, e fangosa, s'attrista molto, e la rifiuta, quasi arrossisca vedersi dinanzi quelle bruttezze doppo tante sue fatiche. S. Luca pieno di santità, colmo d'innocenza, ricco di purità, che con le continue fatiche, e mortificationi del suo corpo seppe conseruar l'anima sua sempre pura, & immacolata, s'attrista, & in

vn

vn certo modo arrossisce vedersi comparir innanzi alcuno, che tiene l'anima sua inuolta nei vili, e fangosi piaceri di questo mondo, l'abborisce, e rifiuta, si come in contrario, quello, che s'affatica, mortificando li mal regolati suoi affetti solo per piacer à Giesù Christo, come egli fece, questo difende & abbraccia.

Delle opere, che scrisse S. Luca. Cap. II.

SCrisse S. Luca, non ha dubbio l'Historia del sacro Euangelio, e li Atti de gli Apostoli nella lingua Greca, si come narra S. Geronimo nel libro de gli Scrittori ecclesiastici. L'Euangelio scrisse in vna Città maritima dell'Asia chiamata Troade, dice Ribadineira, & questo doppo S. Matteo, e S. Marco l'anno cinquanta

ta otto doppo nato il Signore, & li Atti Apostolici l'anno sessanta vno, essendo S. Luca nell'età d'anni sessanta, fornì di comporli in Roma nella Chiesa di S. Maria in via lata, riferisce il Gauante nel capitolo duodecimo delle Lettioni. Quelle cose, che da gli altri Euangelisti non furono dette, come del Precorsore, dell'Annonciatione, Natiuità, Circoncisione, & alcuni particolari della Passione del Signore, elegantemente aggionse, dicendo breuemente quello, che difusamente gli altri scrissero. Traduse l'epistola di S. Paolo agli Ebrei da quel Idioma nel Greco, dice S. Tomaso nel proemio di quella. *Lucas autem, qui fuit optimus prolocutor illum ornatum transtulit de Hebræo in Græcum.* Mutò il nome di Saulo in Paolo, scriue il Gauante, se ben altri dicono, che questo nome sia venuto dal Cielo, non volendo il Si-

gnore, che vn seruo suo fedele si chiamasse con nome significante vitio, come *Saulus*, che viene interpretato *abutens*, ma ben sì virtù, come *Paulus*, che significa *mirabilis, electus*, insegna il padre S. Geronimo nel libro delli Nomi Ebraici: ouero come dice il padre S. Agostino: tomo terzo, libro *de Spiritu & litera*, nel capo settimo. Che, si come *Saulus* significa *superbus*, così *Paulus* viene interpretato, *humilis*, & *minimus*, conforme à quello, che di se stesso disse nell'epistola alli Corinti. *Ego enim sum minimus Apostolorum &c.* L'opere di questo Santo, quanto alla materia, di che trattano, e quanto al stile, col quale egli le scriue, hanno sempre del sublime, e del sorgente, si come il significato del suo nome Luca, di sopra interpretato, dichiara. Poiche vedemo che la Genealogia di Christo, essendo descritta da S. Matteo, quel-

quella cominciò egli da Dauid, descendendo fino à S. Gioseffe marito della Vergine: ma S. Luca cominciola da Christo battezato, ascendendo fino à Dio. Quello considerò il Signore descendente à noi, questo dimostrò noi ascendenti à Dio. Terminò il suo Euangelio S. Matteo nella Resurrettione di Christo, e S. Luca nella sua Ascensione, si che il soggetto, di che scriue, tiene sempre dell'alto, e del sublime. Quanto poi al stile, manifesto è quello, che dice il padre S. Geronimo, che il parlar di S. Luca è più copioso, più chiaro, e più ornato, al quale con riuerente ossequio s'inchina ancho l'eloquenza delle scuole secolari. E parmi, che molto conueniſſe à S. Luca questo modo di scriuer così soaue, e copioso, poiche essendo stato primieramente Medico de corpi, e poi dell'Anime, si come medicando quelli,

persuadeua l'infermi con la dolcezza del dire gustar l'amarezza delle medicine, così con l'eleganza del suo scriuer doueua allettar per le medicine spirituali dell'Anime. Ciò ben conobbe il padre S. Geronimo nell'epistola à Filemone, & à Paolino, oue dice, che quante volte l'Euangelio di S. Luca si legge nella Chiesa di Dio, tante volte ogn'vno, che l'ascolta, può applicarsi medicina salutifera per l'anima, & ciò auuiene, perche si come il Signore, parlando de gli altri Apostoli, ch'erano pescatori di pesci, diceua, farò che diuentiate pescatori d'huomini, così fece, che S. Luca, il qual primieramente era medico diligente de corpi, diuenisse medico fedele dell'Anime. Ancho la faccia del Bue, misticamente attribuitagli dal Santo Profeta Ezechiele, laqual, per commun consenso de sacri Dottori, significa il Sacerdotio

lega-

legale, che ceſsò quando comparue al Mondo il vero Sacerdote Chriſto, dalquale cominciò egli il ſuo Euangelio, viene à dinotare l'altezza della materia, ch'egli ſcriue, eſſendo il Sacerdotio, ancho legale, digniſſimo di alto honore. In oltre poſe nel ſuo Euangelio tre Cantici, che ſolennemente ſi cantano nella Santa Chieſa, vno di S. Zaccaria Profeta alle laudi del Matutino, l'altro della Vergine immacolata al Veſpro, il terzo di S. Simeone Profeta alla Compieta, liquali ſono chiamati Euangelici, ouero Euangelij, per eſſer cauati dal teſto dell'Euangelio di S. Luca, come dice il Gauante, ilche niuno de gli altri Euangeliſti fece. *Zacharias*. viene interpretato, dice il padre S. Geronimo *de nominibus Hebraicis*. *Memoria Domini. Maria, illuminatrix*. *Simeon, audiens*. Nelle laudi del Matutino col Cantico di San

Zac-

Zaccaria riduciamo alla memoria il beneficio della Creatione dal Signore: Con il Cantico della Beatissima Vergine sù l'hora del Vespro, il beneficio della Redentione fatta da Giesu Christo vera luce del mondo per mezo della medesima Vergine, & con quello di San Simeone nella Compieta, il beneficio della glorificatione nell'vltimo giorno, sperando di vdir. *Venite benedicti Patris mei &c. Matth cap.* 25.

La vaghezza dello stile pur anco viene dimostrata per la medesima faccia del Bue, poiche si come questo si pone dalli Astrologi nell'ordine delli dodeci segni celesti del Zodiaco subito doppo l'Ariete, e ci apporta gioconda Primauera, conforme à quello, che cantò il Poeta Latino nella sua Georgica. *Candidus auratis aperit cum cornibus annum, Taurus, &c.* A piedi delquale giace riue-

rente

rente la stella del cane, che per altro si vede collocata nella superba fronte del fiero Leone nei giorni estiui, e caloroſi. Così S. Luca, con la bellezza del suo scriuer, santamente diletta, & inuaghisce tutto il mondo, e con la celeste Dottrina mette spauento agli arrabbiati Cani de superbi Heretici, che del continuo abbaiono contra la Chiesa di Dio. Non v'è alcun di loro, che di quella non temi, e costretto sia à riuerir la vera Dottrina del suo Euangelio, e quella riceuer senza veruna contradittione. Ciò disse il padre Origene nell' Homilia sesta decima sopra S. Luca. *Innumerabiles quippe hereses sunt, quę Euangelium secundum Lucam recipiunt.* L'istesso si deue dire de gli Atti Apostolici, de quali fauellando il Padre S. Gio. Chrisostomo Homilia prima và dicendo, che vanno del pari con l'Euangelio, ne sono pura Historia,

ma

ma ripieni di Celeſte Filoſofia, e contengono molti dogmi della Santa Fede, particolarmente della terza perſona della Santiſſima Trinità, ch'è il Spirito ſanto, li quali da lui chiaramente ci ſono ſtati ſpiegati. Al Bue s'attribuiſce la forza, e ſofferenza nelle fatiche, per il che rieſce formidabile ancho à feroci Leoni nelle pugne ſtatarie, eſſendo che con l'altere corna quelli feriſce, abbatte, & atterra. Qual hora il fiero demonio, ò ci atteriſce con ſpauenteuoli minaccie, ò ci perſuade il male con luſingheuoli, e vani diletti, ſe ricorriamo alla dottrina di queſto glorioſo Euangeliſta, vero ſcudo, e difeſa dell'anima, quello reſta facilmente vinto, ſuperato, e diſtrutto: Felice chi humile, e diuoto ſpeſſo legge li precetti del viuer chriſtiano nell'opere di queſto Santo. Arato Solenſe Greco nel ſuo gran Poema dice, che il Bue con gran

fretta

fretta, all'hora pasce l herbe nella campagna, & abbassa le corna verso terra, quando per natural istinto s'accorge, qualche fiera tempesta dall'aria douerli soprauenire, onde presto pasciutosi se ne fugge saluo; così noi ne' pericoli imminenti dell'anima, se presto prenderemo il cibo spirituale, spatiando per l'ampiezza dell'opere scritte da S. Luca, spesso leggendole, e meditandole, abbassando le corna della superbia, fuggiremo l'improuisi assalti del fiero, e commun nemico, e restaremo con l'anima più libera, e pronta per seruir il Signore. Sappiamo, che naturalmente nella sinistra dell'animale più si sentono i moti del cuore, e della vita, così dalla dottrina Euangelica di questo Santo, il quale misticamente tiene la faccia del Bue, posta alla sinistra dal Profeta. *Facies autem Bouis à sinistris ipsorum quatuor.* Ezechiel. 1.

chiel. 1. si sentono impulsi maggiori di spirito per affaticare, e seruir Iddio, dal quale sicuro habbiamo il premio dell'eterna vita, si come afferma il padre S. Bernardo, spiegando quelle parole de sacri Cantici. *Læua eius sub capite meo, & dextera illius amplexabitur me. Cap. 2.* Per la sinistra, dice, s'intendono le medicine, & i meriti, per la destra, le delitie, & i premij: *In læua eius, merita, in dextera verò, præmia continentur; in dextera inquam delicia, in sinistra sunt medicinæ. Serm. 4. in vigilia Natalis Domini.*

Delli continui patimenti di S. Luca. Cap. III.

LE fatiche, sopportate da S. Luca in questa vita per amor di Giesù Christo, sono state molte, lunghe, continua-

tinuate, e grauissime, poiche dal principio della sua giouinezza sin' all' età di ottanta quattro anni, ch'egli visse, mai cessò di patire in ogni tempo, & in ogni luogo. Assiduo nell'oratione, perseuerante nell'astinenze, costante nell' afflittioni, patiente nelle persecutioni, indefesso nelle peregrinationi, particolarmente con l'Apostolo S. Paolo, ouunque andaua, e dopo hauerlo lasciato in Roma, ritornando nell'Oriente, scorrendo tutta l'Africa, e poi nell' Egitto sempre predicando, & insegnando l'Euangelio di Christo, e conuertendo quei popoli alla santa fede. Nella superior Tebaide facilmente fù riceuuto l'Euangelio predicato da lui, dalla qual poi passò all'inferiore, oue fù dichiarato Vescouo di quel luogo, li Tempij profani fabricati à Demonij, li Altari, e le superbe Statue de falsi Dei, oue idolatrauano le cieche

genti, fece subito cader à terra, ruinò, e distrusse, in luogo de quali furono edificate per opra sua molte Chiese al vero Dio. Quelli, che viueuano nelle tenebre dell'ignoranza, trà infinite scelerattezze inuolti, furono da lui illuminati, purgati, e nella Christiana fede stabiliti. Vescouo, Apostolo, & Euangelista fece molte ordinationi sacre, ordinando Sacerdoti, dice il Villegas, liquali mandò à predicar l'Euangelio di Giesù Christo in diuersi luoghi. Molto fù perseguitato da nemici della santa predicatione, e v'è opinione d'alcuni, come di Niceforo, & altri, ch'egli fosse martirizato, con esser stato sospeso ad vn oliuo fruttifero, per non trouarsi legno arido da farli vna Croce, nella quale douena esser crocefisso ad imitatione di Christo, se questo fù vero, con ragione ad vn oliuo fruttifero, poiche, si come da quello materialmente

l'oglio

l'oglio per beneficio de' corpi, così da queſto il balſamo per vtilità dell'anime ſpiritualmẽte viene preparato, mà è molto più probabile, ch'in Bitinia, come ſi legge nel Martirologio, dopo il lungo corſo delle ſue durate fatiche, eſſendo ſantamente viſſuto, ſenza quella ſorte di Martirio, volaſſe al Cielo, così afferma Villegas, e dice queſta eſſer la commun opinione. Ma quiui può naſcer dubbio. Se l'Euangeliſta S. Luca non è ſtato Martire, c'habbi ſparſo il ſangue, per qual cagione ſanta Chieſa ordina, che nelle ſue ſolennità s'adoprino le ſacre veſti di color roſſo proprio de ſanti Martiri? A queſto ſi può riſponder, ch'il color roſſo non ſolamente s'vſa nelle feſte de ſanti Martiri, c'hanno ſparſo il ſangue per amor di Chriſto, mà s'adopra ancho in altri giorni di gran ſolennità, come nella Pentecoſte, poiche il color di porpora,

significa dignità sublime, pienezza di potestà, amore, feruore di charità, effetti del Spirito Santo, le quali cose tutte furono ne' santi Apostoli, & Euangelisti, onde con ragione santa Chiesa hà instituito, & ordinato il color rosso in detti giorni delle solennità di questo Santo.

Ma ritorniamo alla consideratione de' patimenti sofferti da S. Luca. Si legge nell' Oratione, ò Colletta della Messa di questo Santo. *Qui Crucis mortificationem iugiter in suo corpore pro tui nominis honore portauit.* Dalle quali parole si comprende, ch'il suo patire non è stato ordinario, ne poco, poiche si chiama con nome di mortificatione di Croce nel suo corpo, conforme à quello, che dice l'Apostolo S. Paulo nella seconda à gli Corinti. *Semper mortificationem Iesu Christi in corpore nostro circunferentes*, oue il Lirano spiega quella parola *mortificatio-*

ficationem per la conformità à Christo patiente nel corpo, non che si debbi intender S. Luca sij stato crocefisso, poiche di già s'ha detto, che nò, mà in rispetto alle dure afflittioni, e continui patimenti del suo corpo, solo per honor di Christo, dico continui per la parola, *sugitet*, che ciò significa, & solo per honor di Christo, perciochè i patimenti, ò mortificationi del corpo per altro sofferte, che per solo honor di Dio, niente ò poco vagliono. Qual lucido Ciel, che innamorito di Dio suo facitore mai cessa di riuolgersi per assimigliarsi à lui, onde co'l suo lume, e continuo mouimento cagiona qua giù da noi benigni influssi, tal fù il glorioso Euangelista, ch' infiammato dell'amor di Christo, mai cessò dalle fatiche, scorrendo per ogni luogo, predicando, & insegnando la sua santa Legge, dalla cui Dottrina illuminata sāta Chiesa

riceue continuamente celesti influssi, che danno vita tranquilla all'anima. Benedette fatiche, dolci sudori, bramati patimenti, pretiosa morte, li quali si sono cangiati in dolci riposi, in suaui contenti, conforti veri, in eterna, e beata vita di Paradiso, felice Bitinia, quando fosti fatta degna, che da te al Cielo facesse passaggio certo si grand'Apostolo, & Euangelista di Giesù Christo? Hai perciò commoda occasione di sentir il pregiato odore della sua gran Santità, e di mirar l'alto vestigio à te lasciato della vera Religione, e di prender vtilissima medicina per salute dell'anima. Così S. Luca honorato da buoni quaggiù in terra, fù essaltato tra beati in Cielo. Del suo venerando Corpo dicono alcuni, che si ritroui in Padoua nella Chiesa di S. Giustina. Il Cauatio nel libro dell'Historie di quel Monasterio difende con molte

ragio-

ragioni, che iui veramente sia, essendo stato portato, dic'egli, da Constantinopoli in quella Chiesa da Vrio Prete, vno de custodi della Basilica di S. Pietro in Roma. Altri scriuono, che l'anno mille quattrocento sessanta quattro alli due Nouembre di Bursia fosse portato à Venetia, condotto prima à San Nicolò del Lido, il quale fù da Canonici di S. Marco leuato, e dal Prencipe, e Senato con gran solennità accompagnato à S. Gieremia, e quindi ad instanza del Doge Christoforo Moro, il qual all'hora faceua fabricar la Chiesa di S. Giob, in questa fù collocato, così si legge nell'Historia di Paolo Morosino Senator Venetiano libro ventesimo quinto, il qual anch'aggionge, che perciò venne à Venetia l'Abbate di Santa Giustina di Padoua, e disse il Santo esser nella sua Chiesa, il che al Cardinal Niceno fù delegata la cognitione, il qual

terminò contra l'Abbate, e li Monaci della sentenza s'appellarono a Roma.

Delli Miracoli di S. Luca.
Cap. IV.

IL padre S. Gio. Chrisostomo dice, che S. Luca di presente fà molti miracoli. *Porrò quòd Lucas non fuerit expers Spiritus, pluribus ex argumentis perspicuum est, vel è miraculis, quæ nunc per illum fiunt. Actor. Hom.* 1. Et il Surio racconta quello di Anatolio Eunuco, il qual infermo, abbandonato da Medici, senza rimedio alcun' humano, ma sperando solo nell'aiuto del Signore per l'intercessione di S. Luca, così semiuiuo si fece portar al suo sepolcro, e quiui di cuore raccomandandosi, subito riceuè l'intera, e perfetta sanità. Michiel Glica scrittor Greco, e Giorgio Cedreno affermano, che

che dalle sante membra del suo corpo scaturiua balsamo pretioso, delquale chi deuotamente ne prendeua, restaua libero da qual si uogli infermità fosse grauato. Et ciò forsi per significar, ch'egli fù vergine di corpo, e di mente, come si legge nel prologo de gl'Atti Apostolici. *Sine crimine in virginitate permanens.* Et il padre S. Geronimo: *de Scriptoribus Ecclesiasticis* dice. *Vxorem non habens.* Onde, che altro da questo mistico giglio di purità venir poteua, se non vnguento soauissimo, con che si leuasse il fetore d'ogni nostra putrida infermità? Nell'historia Antiochena si legge, che li Christiani essendo assediati da Sarraceni, costretti erano morirsi di fame, onde pentiti de loro peccati, dimandauano aiuto al Signore, & ecco ad vn diuoto, il quale nella Chiesa di S. Maria di Tripoli faceua oratione, vn huomo venendo,

vestito di lucide vesti apparue, il quale addimandato chi fosse, rispose, esser Luca, venuto d'Antiochia per auisare, ch'il Signore iui haueà congregato gran militia dal Cielo de Santi Apostoli, e Martiri, acciò combattessero per difesa de suoi pellegrini, onde perciò fatti animosi li Christiani, facilmente distrussero l'essercito nemico de Sarraceni. Pochi altri miracoli ho ritrouato scritti di questo Santo, & penso non senza cagione sij stato tralasciato di scriuerli, poiche tanti sono, così frequenti, & quotidiani, che stancarebbesi ogni scrittore il raccontarli. Non v'è alcuno di qual si uoglj sesso, ò professione, che raccomandatoli di cuore all'aiuto e protettione di S. Luca, non riceui consolatione, e sanità nel Corpo, e nell'Anima. Testimonio sono quelli ch'ad honor suo hanno fabricato tanti sacri Altari, e Tempij in ogni luogo, &

in

in ogni tempo. Costanzo figliolo di Constantin Magno Imperatore fabricò vn famosissimo Tempio in Acaia, oue pose le venerande Reliquie di S. Andrea Apostolo, di S. Luca Euangelista, e di S. Timoteo, riferisce il Surio, & altri. In Padoua, per fauellar di vicino, oue quei Cittadini credono vi sia il suo venerando corpo, nella Chiesa di S. Giustina, come s'ha detto, gli è fabricato vn venerando Altare. In Venetia nella Chiesa di S. Giob, con gran honorificenza è venerato. Et ancho vi è vna Chiesa Parochiale, Collegiata, & insigne di S. Luca, nella quale vi sono Pieuano, e Preti secolari, che con gran pietà attendono al culto diuino, & all'acquisto dell'Anime, che son' in quella, al numero di tre mila. Questa è situata nel mezo della Città, alla quale continuamente vi concorre frequenza di popolo per il commodo

modo d'vdir li diuini vffici, ch'in quella si celebrano. In questa molti huomini illustri, e dotti, in diuersi tempi elessero la sua sepoltura, come Ludouico Dolce, Poeta. Dionigi Atanagi osseruator della lingua Toscana. Alfonso Vlloas, che scrisse la vita di Carlo Quinto, e di Ferdinando primo Imperatore. Geronimo Ruscelli. Il Cieco d'Adria; & à nostri tempi duoi lumi della Republica Veneta, Andrea, e Paolo Morosino fratelli, Senatori grauissimi, & illustri Scrittori dell' Historie, l'vno nella latina, l'altro nella volgar Lingua, oltre tant' altri Capitani, Caualieri, Medici, Auocati, e Dottori. In questa Chiesa v'è la Congregatione de Sacerdoti secolari, detta Congregatione di S. Luca, vna delle noue, nelle quali tutto il Clero di Venetia si distribuisce. Sono Sacerdoti tutti di molta pietà, sapere, e pruden-

denza: d'animo concordi, che viuono, e trattano con religioſe maniere. Leggiamo nella Sinodo Veneta, ch'Agoſtino Cardinal Valliero Viſitator Apoſtolico, huomo d'alto ſapere, e di ſanta vita, tra l'altre lodi, che diede al Clero Veneto, queſte furono, che ciaſcheduna delle Chieſe Parochiali della Città ſono come Chieſe Epiſcopali. *Singulas parochiales Eccleſias veſtras Epiſcopales ferè Eccleſias rectè nuncupauerimus.* Et queſto, non ſolo per le gran ſupellettili de ſacri vaſi, & pretioſi ornamenti, ch' in quelle ſi trouano, ma ancho per la moltitudine de Sacerdoti molto eruditi, & atti al gouerno ſpirituale dell'Anime. Et che in sì gran numero di quelli niun giamai ſi trouò, che ne ancho leggiermente ſoſpetto foſse d'alcun falſo errore, contro la ſanta Fede: così dopo ſempre, per gratia del Signore, ſin'al preſente

sente si sono conseruati. Oltre le persone ecclesiastiche, vi sono molt'altri di varie, & eccellenti professioni, che diuoti militano sott' il vessillo del glorioso S. Luca, come Dottori, Medici, Pittori, & altri ch'attendono ad opre lodeuoli d'ingegno. Ma non solo questi. Tutti ricorrono alla protettione di questo Santo per l'Apostolica dignità donatagli dal Signore, con laquale si come di scienza per insegnare, così di spirito per infiammare le genti dell'amor di Dio, era ripieno. A questo ogn'vn deue render gratie, per esser Euangelista, cioè noncio di pace trà Dio, e noi. Questo tutti siamo vbligati honorare, per esser medico dell'Anime, commandandoci il Signore. *Eccl.* 38. *Honora Medicum propter necessitatem, corporis*, espone il Lirano, ma molto più, *propter necessitatem animæ*, la qual di grã lũga auãza l'esser del corpo.

IL FINE.